

XX Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia

Roma, *Villa Aurelia* – 29 novembre – 1° dicembre 2011

Osservazioni conclusive del Cardinale Ennio Antonelli, Presidente

1.

Grazie a tutti voi, che avete partecipato con attenzione, impegno, cordialità fraterna ai lavori di questa assemblea. Grazie in particolare ai relatori delle conferenze e delle tavole rotonde.

Ritengo che adesso conosciamo meglio sia l'incidenza della *Familiaris Consortio* in ambito ecclesiale e civile, sia la situazione attuale della famiglia nel mondo.

Quanto ai frutti della *Familiaris Consortio* in ambito pastorale, gli interventi hanno messo in risalto: la pubblicazione del direttorio nazionale di pastorale familiare in molti paesi, l'istituzione delle commissioni pastorali a livello diocesano e parrocchiale, la creazione di Centri di Orientamento Familiare e di altri servizi alle famiglie, lo sviluppo di numerosi Movimenti Familiari di spiritualità e di apostolato, il moltiplicarsi delle coppie di sposi impegnate nell'evangelizzazione e nella pastorale familiare, a volte con più entusiasmo che non gli stessi presbiteri (soprattutto ad esse, è stato detto, si deve l'aumento annuale del 16% dei cattolici in Asia). Sembra che stia prendendo corpo in molti paesi quella pastorale graduale e continua della famiglia che è stata proposta nella *Familiaris Consortio*: preparazione remota, prossima e immediata al matrimonio, formazione post-matrimoniale comunitaria (incontri, gruppi, piccole comunità, ritiri spirituali) e individualizzata (*counseling*, visite a casa, ecc.).

Quanto ai frutti della *Familiaris Consortio* in ambito civile, sono state ricordate le valide esperienze delle Associazioni familiari, dei Forum, dei Focus Group, della sensibilizzazione attraverso internet, dei numerosi congressi, convegni, giornate. Si è sottolineata l'importanza dei dati statistici per interpellare l'opinione pubblica, anche se i grandi media mettono in atto una congiura del silenzio nei confronti delle ricerche sociologiche favorevoli al rispetto della vita umana e alla famiglia normale.

Quanto alla crisi della famiglia nel mondo, sono state rilevate linee di tendenza diffuse pressoché ovunque, pur essendo diverso il valore attribuito alla famiglia nelle varie culture: matrimoni in diminuzione e celebrati in età più avanzata; aumento dei divorzi, delle convivenze, delle famiglie monoparentali per scelta, dei *singles* per scelta, delle relazioni e convivenze omosessuali; calo delle nascite con conseguente invecchiamento della popolazione e rischio per il futuro dei popoli; aumento degli aborti, della procreazione artificiale, delle nascite fuori del matrimonio.

Come spiegazione di tale situazione sono state indicate alcune cause: la sicurezza della contraccezione, che permette di separare facilmente il rapporto sessuale dalla procreazione e dall'amore; la ricerca dell'autorealizzazione personale attraverso il lavoro e la carriera; l'individualismo; la cultura scienziata; il soggettivismo e relativismo etico; la mentalità secolarista che emargina Dio dalla vita.

La crisi, è stato ripetuto da molti, non va subita con rassegnazione, ma contrastata con fiducia, decisione, intelligenza e spirito di iniziativa. Se si lavora, è possibile ottenere buoni risultati. Sono i fatti a testimoniare: i copiosi frutti prodotti dalla *Familiaris Consortio*; l'atteggiamento favorevole di molti giovani alla famiglia e alla vita; il successo di importanti iniziative politiche e sociali (ad es. negli USA 31 Stati hanno blindato il loro sistema giuridico nei confronti del cosiddetto matrimonio omosessuale; in Messico 18 Stati hanno fatto la stessa cosa contro l'aborto; nell'UE è stata respinta la proposta di riconoscere il diritto all'aborto; in Honduras è stata concessa la celebrazione gratuita in certi giorni del

matrimonio civile in Comune, premessa necessaria in quel paese al matrimonio religioso).

2.

Dai lavori dell'Assemblea Plenaria sono emersi alcuni significativi orientamenti per l'impegno pastorale e per quello civile.

Innanzitutto occorre essere consapevoli che è in corso il passaggio da una Chiesa di tradizione a una Chiesa di conversione: incontro personale con Gesù e scelta consapevole di fede; rapporto vivo e confronto assiduo col Signore; spiritualità intesa come gioia di essere amati da lui e volontà di amare, anche con sacrificio; responsabilità missionaria per l'evangelizzazione e impegno di promozione umana. Sebbene il male sembri prevalere nel mondo, bisogna mantenere salda la fiducia, perché il Signore ama il mondo e vuole salvarlo: solo lui conosce il cuore degli uomini e misura la loro responsabilità. Sebbene la Chiesa presso molti popoli sembri diventare una minoranza, bisogna credere fermamente che il popolo di Dio anche quando si riduce a "un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l'umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra è inviato a tutto il mondo" (Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 9); la sua missione continua ad essere universale e la sua cooperazione con Cristo Salvatore continua ad essere efficace per la salvezza eterna e per lo sviluppo storico di tutti gli uomini, cristiani e non cristiani.

In tale prospettiva la priorità pastorale è promuovere "una pedagogia della santità", intesa come misura alta della vita cristiana ordinaria e come responsabilità missionaria, secondo l'indicazione di Giovanni Paolo II al termine del grande giubileo del 2000 (cfr. *NMI*, 31).

A riguardo costituiscono un segno dei tempi i movimenti ecclesiali e le nuove comunità, dono dello Spirito per il nostro tempo, “minoranze creative” per la nuova evangelizzazione.

Occorre coltivare nelle parrocchie nuclei di famiglie esemplari, non come gruppi elitari, chiusi e autoreferenziali, ma come piccole comunità che siano lievito nella pasta, secondo il criterio “I pochi per tutti”. Tali famiglie irradiano il Vangelo con la loro testimonianza e lo diffondono con il dialogo, l’annuncio e le opere. Alcune di loro, dopo una preparazione specifica, possono diventare agenti pastorali per animare i principali capitoli della pastorale familiare: preparazione remota, prossima e immediata alla vita matrimoniale, formazione post-matrimoniale dei coniugi, iniziative di coinvolgimento dei non praticanti e dei non credenti, vicinanza alle famiglie ferite.

Sul versante civile è necessario stimolare e incrementare l’azione culturale e politica dei cristiani laici: ad essi, più che ai pastori, spetta stare in prima fila per la promozione della famiglia e la difesa della vita umana. Si tratta di diffondere e migliorare il molto che già si sta facendo: le Associazioni Familiari, i Forum di Associazioni, i Focus Group, la presenza in internet, i congressi, i convegni, le giornate, l’educazione nelle scuole, l’utilizzazione dei sondaggi e dei dati statistici per sensibilizzare l’opinione pubblica, l’impegno delle Università cattoliche per approfondire lo studio antropologico, filosofico, psicologico, biologico, sociologico, giuridico sui temi caldi di oggi e pubblicarne i risultati.

In particolare è urgente difendere fermamente: il diritto degli operatori sanitari all’obiezione di coscienza su aborto e eutanasia; il diritto alla libertà di opinione sulla valutazione etica del comportamento omosessuale; il diritto dei bambini a una famiglia normale e alla protezione che solo i genitori uniti stabilmente in matrimonio possono assicurare; il diritto della famiglia, fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, a non essere equiparata ad altre forme di convivenza; il diritto dei genitori alla libertà di educazione e di conseguenza alla scelta della scuola e del progetto educativo scolastico; il diritto all’equità fiscale per le famiglie con figli.

3.

Raccogliendo alcune istanze e proposte formulate in questi giorni, il Pontificio Consiglio per la Famiglia assume alcuni impegni concreti.

I membri e i consultori promuoveranno nei loro paesi la conoscenza della *Familiaris Consortio* e la preparazione al VII Incontro Mondiale di Milano. Trasmetteranno a Roma tre volte all'anno una relazione con notizie di eventi, informazioni su esperienze e buone pratiche, documenti.

Il dicastero insieme con l'Arcidiocesi di Milano si farà carico dell'organizzazione dell'Incontro Mondiale del 2012 e comincerà a preparare quello del 2015, presentando al Santo Padre alcune candidature di città e alcune proposte di temi. Porterà avanti l'elaborazione del *Vademecum* per il matrimonio cristiano. Approfitterà delle visite *ad limina* e di altre circostanze opportune per sollecitare le conferenze episcopali riguardo alle seguenti possibili iniziative: revisione del Direttorio di pastorale familiare; redazione di un catechismo delle famiglie secondo il suggerimento di *Familiaris Consortio*; realizzazione di un video sull'anno liturgico per spiegare le feste ai bambini in famiglia; offerta di sussidi per la preghiera in casa; formazione del clero alla pastorale familiare; formazione delle coppie disponibili a impegnarsi come agenti pastorali; formazione dei coniugi alla procreazione responsabile e all'uso dei metodi naturali per la regolazione delle nascite.

Inoltre il dicastero curerà l'organizzazione entro il 2013 di un congresso di spiritualità coniugale, anche in considerazione del centro di spiritualità per le famiglie che presto sorgerà a Nazareth.

Non c'è nuova evangelizzazione senza la famiglia cristiana: è stata questa la forte affermazione del Santo Padre Benedetto XVI nel discorso che ha rivolto all'Assemblea. Essa è risuonata tra noi più volte nel corso dei lavori. A me piace metterla a conclusione del mio intervento.